

(dicembre 2012)

La creazione di una Procura europea

di Rosanna Belfiore

Già prima del Trattato di riforma di Lisbona, in assenza di un esplicito appiglio normativo, l'idea di una Procura europea per la tutela penale degli interessi finanziari dell'UE nel quadro di uno spazio giudiziario comune aveva suscitato vivaci dibattiti e stimolato importanti ricerche sul piano accademico, di cui il progetto intitolato *Corpus Juris* – coordinato dalla prof.ssa Mireille Delmas Marty – ha rappresentato una delle più importanti espressioni.

Con il Trattato di riforma del 2009, la creazione di una Procura europea è diventata molto più che una semplice suggestione. L'art. 86 TFUE prevede infatti che «per combattere i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo una procedura legislativa speciale, può istituire una Procura europea a partire da Eurojust. Il Consiglio delibera all'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo». Si tratta di una disposizione che, seppur generica e solo programmatica, ha il merito di introdurre il formale riconoscimento di una figura istituzionale – ancora tutta da delineare –, da molti ritenuta indispensabile per un efficace contrasto alle frodi contro il bilancio UE, su cui si segnala, peraltro, la recentissima proposta di direttiva “On the fight against fraud to the Union's financial interests by means of criminal law” [Bruxelles, 11.7.2012, COM(2012) 363 final - 2012/0193 (COD)].

Sebbene la regola dell'unanimità riveli da subito le difficoltà con cui l'obiettivo della creazione di una Procura europea è destinata a scontrarsi, sono già in corso le negoziazioni su di un'iniziativa legislativa che l'esecutivo UE si è impegnato a formalizzare nel giugno 2013. Nel quadro di queste negoziazioni, un gruppo di studiosi, coordinati dalla prof.ssa Katalin Ligeti, ha elaborato una proposta di Pubblico ministero europeo, pubblicata lo scorso maggio 2012 (le c.d. *EU model rules of criminal investigation and prosecution* sono consultabili sul sito web: <http://www.eppo-project.eu/>) – su cui si è avuto modo di discutere in occasione del convegno su *Cantele reali, investigazioni e prove nel contesto multilingue dell'Unione europea*, organizzato dal prof. Tommaso Rafaraci, ordinario di Diritto processuale penale dell'Università di Catania, e tenutosi presso il Dipartimento del Seminario giuridico lo scorso mese di giugno.

Per conoscere la fisionomia che assumerà la Procura europea e le funzioni che le verranno attribuite occorre, quindi, attendere. L'auspicio è che, a fronte della creazione di un pubblico ministero sovranazionale, competente per tutto il territorio dell'Unione europea, con poteri di indagine, presumibilmente anche coercitivi, e poteri di impulso dell'azione penale, gli Stati membri non cadano nell'errore di prediligere il profilo securitario di questo importante progetto di integrazione, a scapito delle libertà e dei diritti individuali. Il solo obiettivo di tutelare gli interessi finanziari dell'Unione europea non può legittimare lo sconvolgimento di delicati equilibri processuali.